

Narrativa «La contessa di ricotta»

Milena Agus: quanto sognano queste sorelle

Una storia della Sardegna

di GIULIA BORGESE

Le sorelle in letteratura non hanno vita allegra: le tre di Cechov sognano invano «A Mosca! A Mosca!» e hanno accanto uomini per niente amati. Le «Sorelle Materassi» di Palazzeschi a furia di ago e filo hanno sì riconquistato casa e poderi perduti dal padre ubriaccone, ma i loro sogni di vergini irrimediabilmente zitelle trovano un qualche astioso sfogo soltanto la domenica dopo la toilette, quando si affacciano all'unica finestra che possiedono e, in un malinconico e bizzarro ritorno alla femminilità, spiano le coppie che van su per la collina di Settignano a infrattarsi tra i cespugli. Per una mirabile coincidenza, proprio in questi giorni alla Radio Tre il grande Paolo Poli ha rinverdito antichi ricordi leggendo (un capitolo ogni mattina) le *Sorelle Materassi*. Mirabile e curiosa coincidenza perché, in questi stessi giorni, sono entrate con forza nella letteratura tre nuove sorelle, sarde di Cagliari e del tutto contemporanee queste qui, protagoniste del quarto romanzo di Milena Agus, *La contessa di ricotta* (Nottetempo, pp. 127, € 13,50). La contessa del titolo è la minore, così chiamata perché fin da bambina ogni cosa le sfuggiva di mano, e anche il suo cuore è fin troppo tenero. Di mestiere sarebbe insegnante, ma a scuola non ci vuole più andare perché gli allievi la prendono in giro, soprattutto per quel suo italiano troppo educato e senza accento: ha un bambino un po' strano che porta occhiali da motociclista,

a cinque anni sbaglia le parole, scappa da tutte le parti e nessuno vuole giocare con lui: però si rivelerà un pianista e persino un compositore squisito. Lei sogna l'amore. E forse l'ha trovato perché la sua amica zingara le ha letto il futuro e le ha predetto che volerà. La maggiore, Noemi, avvocato, sogna di riuscire a ricomprare il bel

Destini

Un mondo affascinante dove si intrecciano realtà, finzione e delusioni

palazzo nobiliare che nei secoli è stato smembrato e venduto: ma soprattutto anche lei sogna l'amore, e le sembra di averlo trovato nella persona del giovane muratore Elias, nipote della vecchia bambinaia, che porta volgari calzoni a vita bassa, ma in cambio è un fine collezionista di stoviglie antiche e rare, e poi, citando Shakespeare, si arrampica come Romeo su fino al suo balcone per bere il caffè con lei, sul davanzale. Maddalena invece sogna un figlio, perché di amore ne ha tantissimo: con il marito Salvatore sono una coppia di amanti straordinari, fantasiosissimi e allegri. Con le altre sorelle letterarie che son venute prima di loro, hanno in comune i sogni: però non è detto che anche i loro siano destinati a svanire in un grigio destino. Nelle stanze occupate dalle giovani cagliaritanine — altro che infiniti logoranti e solitari lavori di ago e filo! — si ricrea il mondo affascinante di Milena Agus, dove realtà e irrealtà sono quasi indistinguibili. La vita qui dentro è ricca di incontri, sorprese, squisitezze da gustare in tavola, colori, odori, dolori prostranti e improvvise resurrezioni. Perché, infine, vi «si insinua l'idea che le brutte cose pensate non siano vere, tanto che nasce dentro una strana, assurda speranza di felicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

